

VETERA CHRISTIANORVM

anno 55 - 2018



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Una nuova iscrizione dal complesso cimiteriale di Lamapopoli a Canosa di Puglia: la testimonianza di un anonimo *artifex*?

A partire dal 2016, grazie all'iniziativa e al sostegno della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra¹, sono riprese le ricerche nel complesso cimiteriale di Canosa di Puglia (località Lamapopoli), in particolare negli insediamenti ipogei, realizzati e frequentati tra il IV e il VI secolo². Le ultime indagini, dirette dall'Ispettorato delle catacombe della Puglia e condotte nel periodo maggio-giugno 2018³, hanno portato alla luce un nuovo contesto (ipogeo H), noto ancora in maniera parziale, che ha restituito un documento epigrafico di estremo interesse da diversi punti di vista⁴, indu-

¹ Rivolgo un sentito ringraziamento alla PCAS e in particolare al Segretario, Mons. Pasquale Iacobone, e a Fabrizio Bisconti, Sovrintendente Archeologico delle Catacombe.

² Allo stato attuale, è stato possibile approfondire l'indagine in cinque ipogei su quindici noti complessivamente. Sulle ricerche pregresse condotte tra il 2004 e il 2006 dall'allora Dipartimento di studi classici e cristiani dell'Università degli studi di Bari vd. C. Carletti, D. Nuzzo, P. De Santis, *Il complesso cimiteriale di Ponte della Lama (Canosa): nuove acquisizioni dagli scavi delle catacombe e dell'area subdiale*, Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia 79, 2006-2007, 205-290; *Il cimitero tardoantico di Ponte della Lama (Canosa di Puglia)*, prefazione di C. Carletti, testi di P. De Santis, G. Disantarosa, E. Iannetti, D. Lentini, D. Mittica, D. Nuzzo, L. Piepoli, V. Polito, A. Rocco, Bari 2012. Per alcune note preliminari relative agli interventi promossi e diretti dalla PCAS vd. P. De Santis, *Il complesso catacombale di Canusium tardoantica. Nuovi dati dagli ipogei F e G (indagini 2016-17)*, Rivista di Archeologia Cristiana 93, 2017, 97-134 (con ulteriori riferimenti bibliografici); P. De Santis, V. Polito, *I nuclei ipogei del complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia. Conoscenza, conservazione, tutela*, Vetera Christianorum 54, 2017, 257-284; P. De Santis, G. Panzarino, *Il complesso catacombale di Canusium: indagini archeo-antropologiche negli ipogei F e G (anni 2016-17). Nuove acquisizioni e spunti di riflessione metodologica*, in F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale (a cura di), VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018), III, pré-tirages, Firenze 2018, 124-128.

³ Alle attività hanno collaborato, con ruoli di responsabilità e coordinamento, Marco Campese, Ginevra Panzarino e Velia Polito; ha, inoltre, partecipato un gruppo di volontari, studenti e laureati, del Corso di Laurea magistrale in Archeologia dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Si precisa che le planimetrie a supporto del presente contributo, curate da Marco Campese, sono passibili di aggiornamenti; per la loro realizzazione si è scelto di rappresentare la veduta dall'alto alla quota più adatta alla comprensione delle strutture. L'elaborazione delle immagini fotografiche si deve a Maria Martinelli.

⁴ Nel presente contributo si è scelto di porre l'attenzione su questa specifica evidenza rinviando ad altre prossime pubblicazioni l'approfondimento di ulteriori aspetti rivenienti dalle ricerche in corso; vd. P. De Santis, *Una nuova pittura dal complesso cimiteriale di Canosa di Puglia (loc. Lamapopoli). Note preliminari*, Rivista di Archeologia Cristiana 95, 2019, c.s.; P. De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapopoli, Italia): nuove acquisizioni da recenti indagini negli insediamenti ipogei (2016-*

cendo ad interrogarsi, in maniera integrata e correlata, sul ‘dove, il come, il perché e il quando’⁵.

Il contesto

In un settore del cimitero, collocato ad una distanza di circa 40 m in linea d’aria dalla necropoli subdiale e presso le pendici della lama in cui sono scavati gli ipogei, nel 2006 furono individuati tre nuclei indipendenti e posti su diversi livelli (F, G, H)⁶, separati da diaframmi rocciosi molto esigui (fig. 1).

Nel corso degli ultimi interventi di indagine e conservazione è stato avviato un approfondimento dell’esplorazione nell’ipogeo H, intercettato attraverso alcune lacune de-

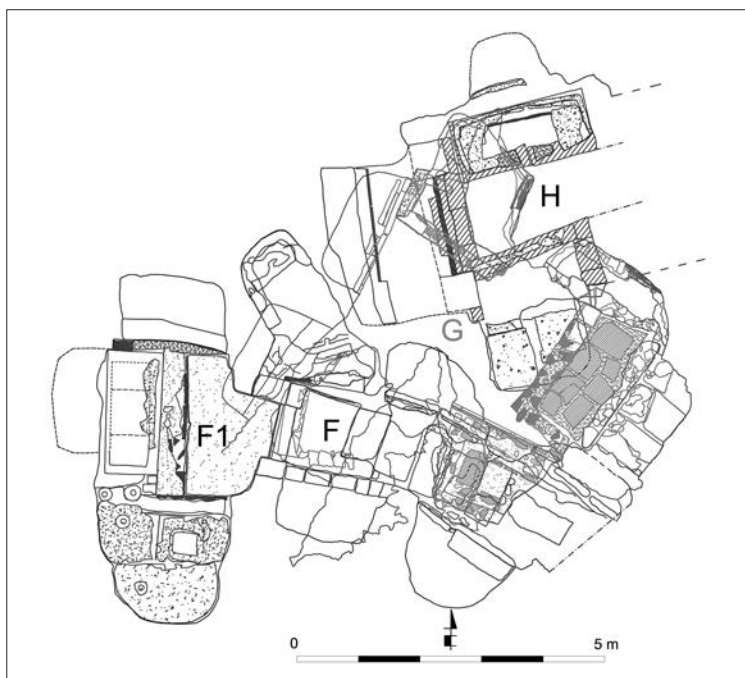


Fig. 1. - Ipogei F, G e H: planimetrie; in grigio la planimetria dell’ipogeo G sovrapposto a F e H (elaborazione M. Campese).

2018), in Atti XVII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, *Frontiers. The Transformation and Christianization of the Roman Empire between Centre and Periphery* (Utrecht-Nijmegen, 2-6 luglio 2018), Città del Vaticano, c.s.

⁵ Cfr. C. Carletti, *Nascita e sviluppo del formulario epigrafico cristiano: prassi e ideologia*, in I. Di Stefano Manzella (a cura di), *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, Città del Vaticano 1997, 147. Desidero rivolgere un pensiero di profonda gratitudine a Carlo Carletti per i costanti e preziosi momenti di confronto, per gli stimoli e i suggerimenti, e per aver seguito e sostenuto con affettuosa partecipazione le attività dell’Ispettorato delle catacombe della Puglia sin dalla sua istituzione nel 2010.

⁶ Gli ipogei F e H risultano scavati alla stessa quota (102,75/80 m s.l.m.), G invece si sovrappone ad una quota leggermente più alta (103,30/50 m s.l.m.). Per il posizionamento di questo settore nell’ambito del complesso cimiteriale vd. De Santis, *Il complesso catacombale* cit., fig. 1.

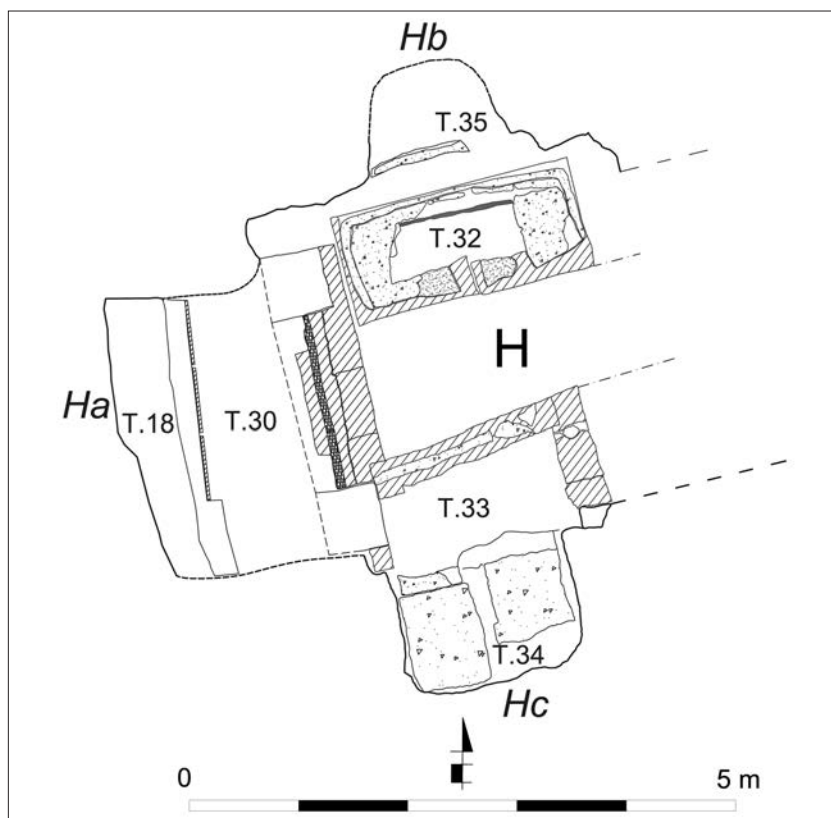


Fig. 2. - Ipogeo H: planimetria con le tombe di II fase (32,33) in grigio (elaborazione M. Campese).

rivate dal cedimento di pareti rocciose e volte nell'adiacente nucleo F e nel soprastante ipogeo G⁷. Allo stato attuale⁸, è visibile parte di un ambiente – un cubicolo o la parte finale di una galleria – interessato da diverse fasi costruttive e di occupazione funeraria.

In un primo momento, l'ambiente prevedeva probabilmente tre tombe ad arcosolio scavate nelle pareti laterali, a nord e a sud (Hb, Hc)⁹, e nella parete di fondo (Ha)¹⁰ (fig. 2). Quest'ultima risulta monumentalizzata da un prospetto architettonico caratterizzato

⁷ Vd. De Santis, *Il complesso catacombale* cit., 126-129; De Santis, *Una nuova pittura* cit.

⁸ In questo caso l'asportazione stratigrafica degli interni deve necessariamente essere condotta con particolare prudenza e per *step* programmati a causa dello stato di conservazione estremamente precario che caratterizza la volta e le pareti rocciose con gravi fenomeni di distacco e disgregazione. Cfr. De Santis, *Una nuova pittura* cit.; più in generale, sul delicato equilibrio tra indagine stratigrafica e interventi conservativi, vd. De Santis, Polito, *I nuclei ipogei* cit.

⁹ Gli arcosoli Hb e Hc sono ancora in corso di scavo e quindi noti solo in parte anche a causa di profondi distacchi della volta che ne hanno compromesso lo stato di conservazione, soprattutto nel caso di Hb. Si rinvia dunque la descrizione di queste strutture a quando si potrà disporre di un quadro analitico più completo [cfr. comunque per ulteriori dettagli De Santis, *Una nuova pittura* cit. e De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapoli, Italia): nuove acquisizioni* cit.].

¹⁰ L'interpretazione di questa struttura sepolcrale come tomba ad arcosolio rimane problematica, anche



Fig. 3. - Ipogeo H: prospetto t. *Ha*.

da un ampio arco, sorretto da piedritti, sovrastante un'arca in muratura di cui è visibile solo la fronte, nella quale si apre – al centro – una nicchia arcuata (fig. 3). Tale struttura, che univa la funzione di sostegno della volta al forte impatto monumentale di un sepolcro privilegiato, prevedeva anche una pregiata decorazione pittorica sia nell'intradosso dell'arco superiore, visibile solo parzialmente, sia nella nicchia che decora l'arca sottostante. Quest'ultima presenta la raffigurazione nella lunetta di due pavoni visti di profilo e affrontati in posizione araldica, rivolti verso un *kantharos* da cui fuoriesce una sorgente di acqua zampillante. La rappresentazione, resa con stile impressionistico utilizzando un'ampia gamma

cromatica, è caratterizzata da un intento naturalistico e una certa cura nella esecuzione dei dettagli¹¹.

In un momento successivo, la nicchia della tomba *Ha* viene murata con una struttura che prevede la realizzazione in corso d'opera di una mensola sporgente in laterizio su cui viene realizzato un contenitore modellato in malta di forma semicircolare, del tutto simile ad altri esempi attestati nel complesso catacombale¹², funzionali al rituale dell'offerta presso la tomba (fig. 4). Alla base del sistema di chiusura è stata inserita,

se più che probabile, in quanto non visibile nella sua interezza: interventi di modifica dell'assetto originario – come si vedrà – hanno infatti obliterato la nicchia. Si tratta, comunque, di un sepolcro polisomo come documentato dalla t. 18, visibile in parte attraverso una lacuna nell'adiacente ipogeo F, sicuramente pertinente ad *Ha* (cfr. fig. 2). Per una descrizione di quanto è stato possibile osservare della t. 18 vd. De Santis, *Il complesso catacombale* cit., 127-129 con bibliografia precedente; cfr. anche De Santis, *Una nuova pittura* cit. e De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapopoli, Italia): nuove acquisizioni* cit.

¹¹ All'analisi dettagliata della tomba *Ha* e della decorazione pittorica è dedicato uno specifico, seppur preliminare, contributo a cui si rinvia anche per i riferimenti bibliografici: De Santis, *Una nuova pittura* cit.

¹² Ipogei F e G; De Santis, *Il complesso catacombale* cit., 104 e nota 22, 115, 116.



Fig. 4. - Ipogeo H: t. *Ha*, particolare della muratura di chiusura con la mensola e il contenitore in malta.

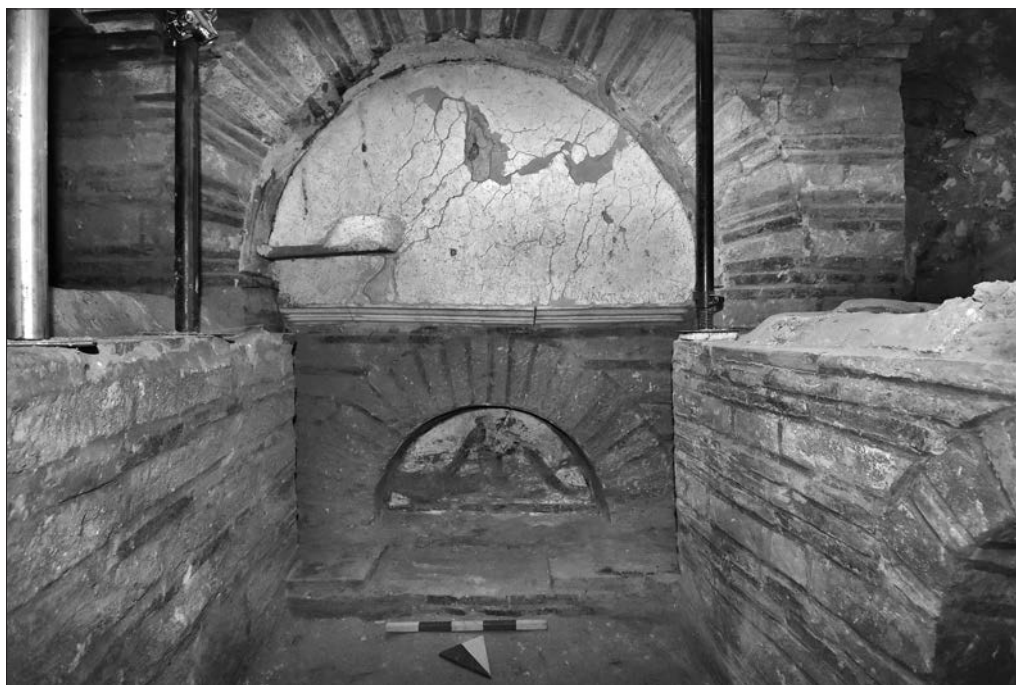


Fig. 5. - Ipogeo H: visione d'insieme da est; a nord e a sud le tombe a cassa 32 e 33.

con funzione decorativa e aggettante rispetto al profilo del parapetto sottostante, una cornice modanata marmorea di reimpiego. Sulla muratura sono documentati almeno due strati successivi di rivestimento in intonaco¹³ (cfr. figg. 3 e 4): quello più recente contiene un prezioso indicatore epigrafico, importante per l'inquadramento cronologico dell'intero contesto¹⁴.

Ad una fase riorganizzativa dello spazio funerario è da riferire, secondo una prassi ampiamente attestata anche nei vicini ipogei F e G¹⁵, l'addossamento agli arcosoli laterali di due sepolture a cassa in muratura (tombe 32 e 33; cfr. figg. 2 e 5)¹⁶.

Il testo

Come si è accennato, sullo strato d'intonaco più recente che riveste il muro di chiusura della nicchia di *Ha* viene tracciata un'iscrizione; essa si trova in posizione decentrata, a destra e lungo il margine inferiore, dove il rivestimento è in parte steso anche sulla modanatura che delimita in basso la struttura muraria¹⁷ (cfr. figg. 3 e 4). Rispetto al piano di calpestio, l'epigrafe si trova ad una altezza di 1,15 m, quindi si può desumere che lo scrivente abbia operato in una posizione piuttosto comoda.

Il testo si conserva integralmente, malgrado alcune lacune e abrasioni; è tracciato, in 'capitale atipica', sull'intonaco non ancora del tutto rappreso, come documentano i bordi leggermente rialzati e slabbrati del solco d'incisione, realizzato con uno strumento a punta¹⁸ (fig. 6). I tratti sono tracciati in maniera abbastanza precisa, ad eccezione delle ultime due lettere in corrispondenza delle quali sembra che l'intonaco sia di maggiore spessore, probabilmente perché vicino al punto di giunzione con la struttura dell'arco, dove evidentemente era necessario uno strato di rivestimento più spesso per garantirne l'adesione anche sull'angolo di contatto¹⁹.

La linea di scrittura e il modulo delle lettere sono piuttosto regolari, tranne che nella parte finale – dopo la menzione consolare –, dove la linea si alza e il modulo si riduce. L'iscrizione si sviluppa su una superficie lunga 49,5 cm, le lettere misurano 3,7-2,6 cm. Nelle caratteristiche grafiche, si osservano fenomeni tipici delle scritte extra-officiali²⁰.

¹³ Il rivestimento più antico è visibile attraverso alcune lacune.

¹⁴ Vd. *infra*.

¹⁵ De Santis, *Il complesso catacombale* cit., in part. 108-121, 126-127.

¹⁶ Per una descrizione più dettagliata vd. De Santis, *Una nuova pittura* cit. e De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapopoli, Italia): nuove acquisizioni* cit.

¹⁷ Cfr. *supra*.

¹⁸ In alcuni punti, come nelle *N*, è evidente la traccia dell'azione dello strumento scrittorio sul supporto cedevole che accumula l'intonaco all'estremità del tratto.

¹⁹ Questo elemento potrebbe giustificare un breve segno orizzontale – dai contorni piuttosto slabbrati – visibile sull'ultima lettera (*P*); non sembra essere un tratto coerente con il testo, ma piuttosto una irregolarità nella stesura dell'intonaco osservabile anche in altri punti.

²⁰ In particolare: l'andamento obliquo della traversa delle *A*; il pilastro cd. a 'coda' della prima *G* che nella seconda *G* si unisce in un unico tratto con l'elemento semicircolare, assumendo un aspetto corsivo; si avvicinano ad una forma corsiva anche la *R*, in cui l'occhiello rimane aperto, e la *S*, resa con un'unica linea leggermente ondulata. I due tratti verticali del numerale sono di lunghezza difforme, entrambi caratterizzati da una linea leggermente obliqua nella parte superiore. Il punto corrispondente al numerale presenta alcune irregolarità a causa dello stato di conservazione dell'intonaco, interessato da lacune, lesioni e micro-aree



Fig. 6. - Ipogeo H, t. Ha: particolare dell'iscrizione, foto e apogrofo (realizzazione e elaborazione V. Polito e M. Martinelli).

dd(ominis) nn(ostris) Gra(tiano) Aug(usto) II idus (sic !) ap(ril-)

Il testo contiene unicamente una data consolare riferibile all'anno 371 e menzionante il secondo consolato dell'imperatore Graziano²¹, ma non il collega Sesto Petronio Probo. L'uso della titolatura imperiale *dominus noster*²² al plurale, anche quando essa era associabile al nome di uno solo dei due consoli, è attestato, sebbene non frequentemente, soprattutto nella seconda metà del IV secolo²³. L'omissione del nome del secondo console, in questo caso (*Petronius*) *Probus*, è documentata nella prassi epigrafica di età tardoantica ed è riconducibile a motivazioni diverse; nell'iscrizione in questione sembra motivata dalla mancanza di spazio, dato che lo scrivente ha scelto di tracciare il testo – come si è detto – in posizione liminare e decentrata rispetto alla superficie disponibile²⁴.

Non si può del tutto escludere, anche se si ritiene molto meno plausibile, che il numerale sia riferito al giorno piuttosto che all'anno del consolato di Graziano²⁵, tenendo

scabre, e anche per la superficie non perfettamente liscia su cui è steso; infatti, il bordo della cornice modanata in marmo (vd. *supra*) presenta in quest'area una sbreccatura. Si osserva, inoltre, un'apicatura orizzontale in corrispondenza dell'asta verticale della seconda *N* (e forse nel tratto inferiore superstite della *I*).

²¹ A. Degrassi, *I Fasti consolari dell'Impero Romano dal 30 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952, 83; R.S. Bagnall, A. Cameron, S.R. Schwartz, K.A. Worp (a cura di), *Consuls of the Later Roman Empire*, Atlanta 1987 (= CLRE), 276-277. Il nome dell'imperatore Graziano, quando abbreviato, è generalmente documentato nella forma *Grat(ianus)*, piuttosto che *Gra(tianus)*, come nel nostro caso. Cfr. ICVR IV, 11774; V, 13325, 13327; VI, 15502; 13327; EDB 33615; EDH 21039.

²² Sulla diffusione di questa formula a partire dall'età tardoantica vd. A. Chastagnol, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in A. Donati (a cura di), *La terza età dell'epigrafia*, Faenza 1988, 13-14; A. Magioncalda, *Lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Giustiniano attraverso le testimonianze epigrafiche*, Torino 1991, 81-82.

²³ ICVR I, 84 (a. 377); 1941 (a. 398); EDB 38747 (a. 398). Cfr. anche ICVR I, 941 e ICVR VII, 19978 (a. 397) in cui la titolatura *dd(ominis) nn(ostris)* è riferita a due consoli entrambi non imperatori. Cfr. CLRE, 66.

²⁴ In CLRE (64-65) si contano 28 esempi di omissioni del nome di uno dei consoli prima del V secolo, alcuni dei quali attribuibili alla mancanza di spazio.

²⁵ In questo caso si dovrebbe trascrivere: *dd(ominis) nn(ostris) Gra(tiano) Aug(usto) II idus ap(riles)*.

presente che l'omissione dell'anno di consolato risulta l'irregolarità più comune nelle iscrizioni tardoantiche, sebbene non si riscontri frequentemente²⁶. In particolare, la data consolare del 371 è attestata più volte senza l'indicazione del numerale²⁷, ma sempre con la menzione del collega *Probus*, evitando in questo modo di lasciare spazio ad ambiguità. In genere, l'omissione del numerale non mette in discussione la comprensibilità della formula di datazione, come se tale mancanza fosse considerata accettabile solo quando ritenuta non indispensabile alla sua definizione cronologica²⁸.

Alla luce delle valutazioni espresse, si propende per la lettura che attribuisce la data consolare all'anno 371.

In coerenza con tale interpretazione, un'ultima questione di carattere testuale riguarda l'indicazione del giorno con *idus* per *idibus*. Come è noto, la prevalenza dell'accusativo sull'ablativo è un fenomeno di trasformazione della struttura morfosintattica più che diffuso in età tardoantica, così come l'indebolimento della struttura dell'accordo²⁹. Ne consegue che lo scioglimento dell'indicazione del mese può essere sia in ablativo – secondo norma – anche senza concordanza con il giorno, sia in accusativo³⁰.

Per quel che riguarda la questione relativa alla funzione svolta dal testo epigrafico in oggetto e alle motivazioni sottese alla sua realizzazione, è evidente che esso non può essere ritenuto un epitaffio, come denunciano l'assenza del nome del defunto e di un formulario di carattere funerario. D'altra parte, la posizione volutamente 'decentrata' dell'iscrizione nell'ambito del prospetto architettonico, la realizzazione estemporanea e la stessa tecnica esecutiva inducono a ritenere che l'iscrizione rappresenti un messaggio lasciato dall'*artifex* – o il *fossor*³¹ – che ha realizzato l'ultimo strato di rivestimento del muro che oblitera la nicchia del sepolcro *Ha*³². Il documento costituisce, dunque,

In base a questa lettura l'iscrizione non sarebbe databile *ad annum*, ma associabile genericamente ad uno degli anni di consolato di Graziano: 371, 374, 377, 380; nel 366 Graziano non è imperatore e non è attestato in associazione al titolo *dominus noster*. Degraffi, *I Fasti consolari* cit., 83-84; CLRE, 266-267 (a. 366), 276-277 (a. 371), 282-283 (a. 374), 284-285 (a. 375), 294-295 (a. 380). Il numerale – sostitutivo di *pridie* – sarebbe, dunque, riferibile alla data del 12, anziché 13 aprile.

²⁶ In CLRE si riporta la percentuale del 2,5 sul totale delle iscrizioni, nell'ambito della quale è più consistente (5%) il numero di quelle datate al IV secolo; CLRE, 63 e nota 20.

²⁷ 7 su 17 iscrizioni di Roma; CLRE, 63, 276.

²⁸ CLRE, 63-64.

²⁹ V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003, 197-200; P. Colafrancesco, *La lingua latina nelle iscrizioni del tardo impero*, in Di Stefano Manzella, *Le iscrizioni dei cristiani* cit., 115, 116.

³⁰ Entrambe le soluzioni sono ampiamente attestate nella prassi epigrafica di età tardoantica.

³¹ Sulla prima attestazione di questi termini associati in una fonte cristiana vd. *Gesta apud Zenophilum* (CSEL XXVI, 186-187). Cfr. anche: G.B. de Rossi, *La Roma sotterranea cristiana*, I-III, Roma 1864-1877, 535; J. Guyon, *La vente des tombes à travers l'épigraphie de la Rome chrétienne (III^e-VII^e siècles): le rôle des fossores, mansionarii, praepositi et prêtres*, Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité 85, 1974, 574; P. Testini, *Archeologia cristiana*, Bari 1980, 150-151; F. Bisconti, s.v. *Fossore*, in A. Di Berardino (a cura di), *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, 2, Genova-Milano 2007, 1995.

³² Questo dettaglio non è di secondaria importanza sul piano interpretativo perché aggancia l'azione scrittoria – e quindi la data – non al momento in cui si decide di sigillare definitivamente il sepolcro *Ha*, ma ad una modifica successiva. Non è dato sapere se lo strato d'intonaco più antico presentasse una qualche memoria epigrafica; si può solo tenere in considerazione che in altri casi (ipogei F e G) è documentata, in relazione a momenti di rioccupazione della tomba, la pratica di coprire con nuovi rivestimenti strati

una preziosa testimonianza della volontà di lasciare memoria, in questo caso anonima, di quando il lavoro è stato effettuato, effettivamente non frequente nella documentazione epigrafica.

A Roma sono attestate due iscrizioni estemporanee che per certi versi possono essere accostate al documento in questione. Si tratta di un'epigrafe tracciata sull'intonaco fresco rinvenuta nel cimitero di Callisto in cui *Iconius*, da identificare verosimilmente con un fossore, ricorda il lavoro eseguito e anche il tempo impiegato per realizzarlo, in associazione a due monogrammi cristologici e ad una sorta di 'ritratto' che sottolinea la finalità autoreferenziale del testo³³. Un altro testo simile è tracciato – anche in questo caso – sull'intonaco ancora fresco compreso nella decorazione in stucco che caratterizza i nicchioni all'interno del mausoleo annesso alla *Basilica Apostolorum* sulla via Appia, la cd. 'Platonìa'. Nell'iscrizione viene menzionata l'*équipe* di artigiani e operai specializzati che hanno eseguito il pregevole sistema decorativo: *Musicus*, presumibilmente il coordinatore dei lavori, *cum suis laburantibus*, che sembrano essere collaboratori di grado inferiore³⁴.

La differenza sostanziale tra queste testimonianze e l'esempio canosino consiste nel fatto che nel testo in esame si sceglie l'anonimato, non esprimendo – dunque – la volontà di lasciare traccia del proprio nome in associazione al lavoro effettuato, bensì esclusivamente quella di 'fermare' nel tempo un'azione compiuta³⁵.

Sull'organizzazione del lavoro e sulle specifiche mansioni dei fossori, attivi soprattutto nel IV-V secolo, si hanno maggiori notizie per quel che riguarda le catacombe romane, soprattutto grazie alla documentazione epigrafica³⁶. Meno nota la situazione

precedenti contenenti iscrizioni dipinte di cui sono rimaste alcune lettere. Cfr. De Santis, *Il complesso catacombale* cit., 124 e nota 73; De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapoli, Italia): nuove acquisizioni* cit.

³³ ICVR IV, 9542 ((monogramma Christi radiatum)) / ((Iconii imago)) / ((monogramma Christi)) / *fecit Iconius [et] / adalbar(i)t oc loc[um] / diebus X*. L'iscrizione, rinvenuta in un cubicolo vicino a quello del vescovo Gaio, è tracciata ad una certa distanza rispetto all'apparato figurativo che le viene associato, ma l'elemento che ha orientato verso la pertinenza dei diversi elementi (immagine umana stante in tunica corta, monogramma cristologico e iscrizione anticipata da un altro monogramma) ad un'unica azione scrittoria è la tecnica esecutiva: tutti risultano realizzati sull'intonaco ancora fresco e umido che riveste le pareti del cubicolo. Vd. de Rossi, *La Roma sotterranea* cit., II 195 e pl. XXXIII, 4; L. Reekmans, *Le complexe cémétierial du pape Gaius dans la catacombe de Callixte*, Città del Vaticano-Leuven 1988, 93-95 e fig. 51 che propone anche una stima dei possibili interventi realizzati da *Iconius* in dieci giorni. Allo stesso personaggio vengono attribuite da Guyon, *La vente des tombes* cit., 554 n. 31, 568 e – in maniera più problematica – da Pietri, *Prosopographie chrétienne* cit., 1037, altre due iscrizioni nello stesso cimitero: ICVR IV, 9534a: *Iconi bibas* (a sgraffio); 9920a: [---] *Iconius* [---] (frammento di epitaffio inciso su lastra marmorea). Cfr. *contra* Ferrua nel commento a ICVR 9542.

³⁴ ICVR V, 13279: *Musicus cum suis laburantibus Ursus, Fortunio, Maximus, Euse*[---]; A.M. Nieddu, *La Basilica Apostolorum sulla via Appia e l'area cimiteriale circostante*, Città del Vaticano 2009, 245-247 e figg. 289-290 con discussione critica della bibliografia precedente in nota 1096.

³⁵ Non sembrano attestati confronti puntuali; una suggestiva assonanza può essere individuata, benché in un ambito cronologico molto più tardo (ultimi decenni del VII secolo), nell'iscrizione dipinta in calce all'affresco di san Luca nel cimitero di Commodilla a Roma: ICVR II, 6019a: *sub tempora Constantin[i] august[i] n(ostr) factum es*[r].

³⁶ Guyon, *La vente des tombes* cit.; Ch. Pietri, *Roma Christiana, Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, I-II, Rome 1976, 132-134, 659-667.

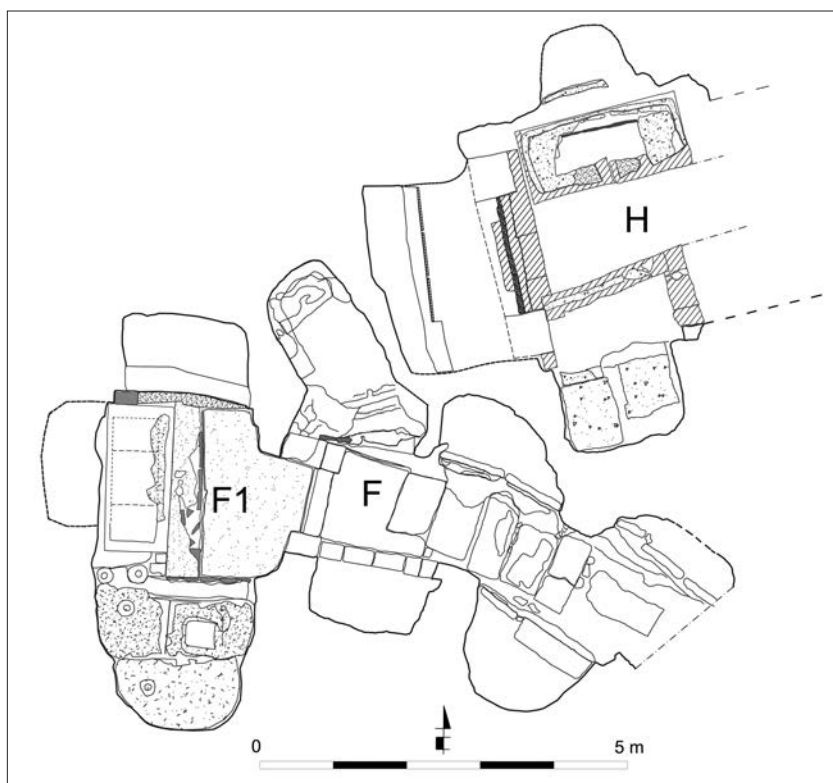


Fig. 7. - Ipogei F e H: planimetrie (elaborazione M. Campese).

per i cimiteri fuori Roma, se cioè esistesse una corporazione di operai specializzati paragonabili ai fossori che lavoravano nell'Urbe; alcune fonti, benché per certi versi problematiche, ne attestano l'esistenza in Africa e forse a Costantinopoli, ma non sono documentate iscrizioni – al di fuori di Roma – che menzionino esplicitamente 'fossori' o definizioni assimilabili³⁷.

Infine, rimane da affrontare la valutazione dell'indicazione cronologica: la data consolare del 371, associata – come si è accennato³⁸ – ad una fase di modifica del precedente assetto della tomba *Ha*, rappresenta un importante *terminus ante quem* per inquadrare la realizzazione della decorazione pittorica, del prospetto in muratura e di conseguenza anche dell'ipogeo H permettendo di orientarne la datazione almeno nella prima metà del IV secolo. Questo ipogeo, dunque, risulta essere il più antico, finora, dell'intero complesso cimiteriale, a cui segue l'ipogeo F³⁹ (fig. 7); in un momento an-

³⁷ Le fonti sono discusse soprattutto in relazione al ruolo dei fossori nell'ambito della gerarchia ecclesiastica in de Rossi, *La Roma sotterranea cristiana* cit., 535-536, 541-542; Guyon, *La vente des tombes* cit., 574-576; Pietri, *Roma Christiana* cit., 131-132.

³⁸ Cfr. *supra*.

³⁹ Un altro recente (2018) rinvenimento epigrafico nel cubicolo F1 contribuisce a datare anche l'ipogeo

cora successivo, probabilmente nella seconda metà del IV secolo, si può collocare la realizzazione del nucleo G⁴⁰ (cfr. fig. 1). Naturalmente i tre ipogei, riferibili a momenti piuttosto ravvicinati tra loro, avranno conosciuto una fase di coesistenza come anche alcune analogie strutturali e tipologiche – soprattutto tra F e G – confermano⁴¹.

Inoltre, l'iscrizione è – per il momento – la più antica datata dell'intero complesso cimiteriale, permettendo di confermare epigraficamente l'inquadramento cronologico della prima fase di frequentazione degli insediamenti catacombali, agganciandola anche alla prima attestazione dell'esistenza della diocesi canosina, retta nel 343 dal vescovo Stercorio⁴². Su scala più ampia, si tratta del documento datato più antico proveniente da un contesto monumentale di committenza cristiana, sia in ambito canosino, sia dell'intera *provincia Apulia et Calabria*⁴³.

L'iscrizione rinvenuta a Canosa, per il supporto e la posizione, per la tecnica esecutiva, per quello che esprime e per quanto viene – invece – omesso, conserva un rapporto di forte interazione con il contesto monumentale di appartenenza, rappresentando un prezioso esempio, anche per il suo carattere del tutto inconsueto, di prodotto epigrafico 'complesso', veicolo di livelli d'informazione diversificati in cui la dimensione testuale rappresenta solo una delle componenti⁴⁴.

Abstract

In 2018 the *Pontificia Commissione di Archeologia Sacra* carried out a research within the cemetery complex in Canosa di Puglia, in the locality of Lamapoli. Field studies have unearthed a new sepulchral context (Hypogeum H), until now only partially known. The tomb of

F intorno alla metà del IV secolo; per la descrizione del contesto e l'edizione dell'iscrizione si rinvia a De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapoli, Italia): nuove acquisizioni* cit.

⁴⁰ Si ricorda l'iscrizione con data consolare dell'a. 403 (*Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores* [= ICI], *Regio II, Apulia et Calabria*, 13, introduzione, edizione e commento a cura di D. Nuzzo, Bari 2011, n. 2) graffita sul parapetto di una tomba (t. 4) pertinente ad una successiva fase di riorganizzazione degli spazi nell'ipogeo G rispetto all'impianto originario; Carletti, Nuzzo, De Santis, *Il complesso cimiteriale di Ponte della Lama* cit., 263-265; De Santis, *Il complesso catacombale* cit., 126.

⁴¹ Vd. De Santis, *Il complesso catacombale* cit.; De Santis, *Il complesso cimiteriale di Canusium (loc. Lamapoli, Italia): nuove acquisizioni* cit. Con il proseguimento dello studio e delle indagini sarà possibile definire ulteriormente la scansione cronologica degli ipogei, dalla loro realizzazione all'abbandono che – al momento – si può collocare nell'ambito del VI secolo.

⁴² G. Otranto, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1991, 238; Ch.-L. Pietri (a cura di), *Prosopographie chrétienne du bas-empire. Italie (313-604)*, I-II, Roma 1999-2000, 2132-2133.

⁴³ La più antica iscrizione cristiana di Canosa e della provincia finora nota è datata al 393 (ICI 13, n. 1, 16-17; vd. anche 6, 7); per uno sguardo complessivo sulla documentazione epigrafica regionale di età tardoantica, sia di committenza cristiana che profana, vd. C. Carletti, D. Nuzzo, *La terza età dell'epigrafia nella provincia Apulia et Calabria. Prolegomena*, *Vetera Christianorum* 44, 2007, 189-224; ICI 13, liii-lxxvi (Introduzione), da cui emerge il ruolo significativo del capoluogo provinciale nella sopravvivenza del *medium* epigrafico come strumento di comunicazione pubblico e privato.

⁴⁴ Carletti, *Nascita e sviluppo* cit., 143; I. Di Stefano Manzella, *L'interazione fra testo e manufatto / monumento in epigrafia*, in M. Mayer i Olivé, G. Baratta, A. Guzman Almagro (a cura di), *Las provincias del imperio romano a través de su epigrafía*, Atti XII Congressus Internationalis Epigraphiae graecae et latinae, Institut d'Estudis Territorials (Barcellona, 3-8 settembre 2002), Barcellona 2007, 393-418, in part. cfr. 406 (§ 12.2). Sul rapporto tra archeologia ed epigrafia vd. anche le riflessioni in D. Manacorda, *Archeologia e epigrafia, problemi di metodo. A proposito di CIL VI, 8960*, in A. Buko, P. Urbańczyk (a cura di), *Archeologia w teorii i w praktyce*, Warszawa 2000, in part. 277-279.

the back wall (*Ha*) is monumentalized by an architectural façade, which, at a later stage, has been closed by a plastered wall structure. On the most recent covering layer an inscription has been drawn, bearing a consular date referable to the year 371. This epigraph is extremely interesting from different points of view; moreover, it is a precious *terminus ante quem* to chronologically place the construction of the sepulchral structures of the Hypogeum H and its pictorial decoration, allowing it to be dated at least in the first half of the 4th century.

Résumé

Les recherches menées en 2018 par la *Pontificia Commissione di Archeologia Sacra* sur le complexe funéraire de Canosa di Puglia, au lieu-dit Lamapopoli, ont permis la mise au jour d'un nouvel ensemble sépulchral (Hypogée H) qui, à l'heure actuelle, reste encore très partiellement connu. La tombe située contre la paroi du fond (*Ha*) reçoit un traitement monumental, notamment au niveau de sa façade qui, dans une phase postérieure, a été recouverte par une structure maçonnée et enduite. Sur le niveau de revêtement le plus récent de la sépulture monumentale a été tracée une inscription incluant la datation consulaire qui renvoie à l'année 371. Ce document épigraphique, d'un intérêt certain sous différents aspects, fournit un *terminus ante quem* qui se révèle précieux pour la contextualisation des aménagements funéraires de l'hypogée H ainsi que pour leur décor peint, dont la datation devrait remonter à la première moitié du IV^e siècle ap. J.-C.

Parole chiave: complesso cimiteriale; tarda antichità; catacombe; Canosa di Puglia; iscrizione; data consolare.

Keywords: cemetery complex; late antiquity; catacombs; Canosa di Puglia; inscription; consular date.

Paola De Santis
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Dipartimento di Studi Umanistici
paola.desantis@uniba.it; ispettore.puglia.pcas@gmail.com